

## **Etty e la quotidianità / il piccolo (la sacralità del gesto quotidiano)**

*La capacità di trovare bellezza e significato in un cespuglio di ribes, in una tazza di tè, in un gesto ordinario, anche a Westerbork.*

Per Etty Hillesum, la **quotidianità** non è il tempo banale dell'attesa, ma il luogo di un'incessante epifania. Ella sviluppa una capacità mistica di percepire la **sacralità del piccolo**: un fiore sulla scrivania, il profumo del caffè o un rammendo diventano atti di resistenza contro la disumanizzazione. Trovare la bellezza nel "minuscolo" è, per Etty, la prova che la vita resta integra e degna di essere amata, anche quando l'orizzonte storico si restringe fino al perimetro del filo spinato.

### **Citazioni**

#### **1. La realtà del "piccolo": Tra Rilke e le tessere annonarie**

Etty demolisce la gerarchia tra spirito e materia: il gesto quotidiano e la grande poesia hanno lo stesso peso ontologico.

- **16 dicembre 1941:** «Di una cosa sono sempre più certa: il verso di una poesia è altrettanto reale di una tessera per il formaggio o dei geloni. Altrettanto concreto.»
- **24 marzo 1941:** «Quella cucina messa in ordine è lo specchio della tua mente ben ordinata. [...] Appena il disordine è sparito, mi sono sentita di nuovo un po' calma.»
- **12 gennaio 1942:** «Quel lavare i piatti era di nuovo un atto simbolico di creazione di ordine.»

#### **2. La bellezza inalienabile: Il gelsomino e le rose**

Anche sotto la minaccia della deportazione, Etty si rifiuta di ignorare la bellezza della natura, vedendo in essa una forma di nutrimento spirituale.

- **1 luglio 1942:** «Com'è esotico il gelsomino; in mezzo a quel grigio e a quello scuro color di melma è così radioso e così tenero. [...] Si può benissimo credere nei miracoli in questo XX secolo.»
- **2 luglio 1942:** «Sulla strada verso casa sua, mi sono imbattuta in rose rosso scuro... e poi, all'improvviso, ho visto molte violette [...]. È frivolo, gli ho chiesto ancora, continuare a trovare la vita così bella?»
- **12 luglio 1942:** «Ti porto persino, in questa domenica mattina grigia e tempestosa, un gelsomino profumato. Ti porterò tutti i fiori che incontro sul mio cammino, e sono veramente tanti. Voglio che Tu stia bene con me [mio Dio].»

#### **3. "Mille dolci braccia": La gratitudine per l'istante**

La quotidianità viene vissuta come un grembo accogliente, una protezione che resiste all'orrore esterno.

- **4 giugno 1942:** «In un giorno d'estate come oggi ti senti cullata da mille dolci braccia. Diventi pigra e indolente, ma dentro di te c'è un mondo che lievita verso un destino sconosciuto.»

- **15 settembre 1942:** «Ti sono così riconoscente perché m'insegni a leggere sempre meglio. [...] A Westerbork era come se mi trovassi davanti al nudo steccato della vita. [...] La vita in quelle baracche piene di correnti d'aria non contrastava affatto con la vita in questa camera protetta.»
- **12 luglio 1942:** «Le pareti protettive di una casa ospitale ti scivolano sulle spalle come un abito che hai portato spesso... anche di cibo ce n'è a sufficienza per oggi.»

#### 4. Il quotidiano come orizzonte universale: Il campo e la luna

A Westerbork, il "piccolo" diventa l'unico appiglio per conservare l'umanità e il legame con l'eterno.

- **14 luglio 1942:** «Weyl si allaccia lo zaino troppo, troppo pesante per la sua gracile schiena, e si avvia a piedi alla stazione centrale. [...] Stanotte non si dovrebbe poter chiudere occhio, si dovrebbe soltanto poter pregare.»
- **27 agosto 1942 (Lettera di Joop da Westerbork):** «Il campo di lupini... è immerso nella luce violenta e confortante della luna. Tutto è di una solennità e di una pace che mi rendono muto e serio.»
- **23 settembre 1942:** «Quella baracca talvolta al chiaro di luna, fatta d'argento e d'eternità: come un giocattolino sfuggito alla mano distratta di Dio.»

#### Studio: La Sacralità dell'Ordinario come Resistenza

Il rapporto di Etty Hillesum con il "piccolo" e il quotidiano rappresenta una forma di **resistenza metafisica**. In un sistema concentrazionario progettato per annullare l'individuo riducendolo a numero e funzione, l'attenzione al dettaglio diventa un atto di riappropriazione del mondo.

##### 1. L'estetica della trasparenza

Etty non fugge dalla realtà brutale verso un mondo ideale; ella cerca di **guardare attraverso** la materia. Una tazza di tè o un fiore di gelsomino non sono distrazioni dalla guerra, ma prove della persistenza del bene. Citando Rilke, ella impara che le "cose" hanno un'anima che sopravvive ai regimi. Se si riesce a scorgere "l'eternità in un sasso" (25 giugno 1942), allora la minaccia della Gestapo perde il suo carattere assoluto. La bellezza del piccolo è l'ancora che impedisce all'anima di andare alla deriva nel nichilismo.

##### 2. Il quotidiano come liturgia

Per Etty, le azioni ordinarie – lavare i piatti, rifare un letto, vestirsi con cura – assumono un valore rituale. In un'epoca di caos sistematico, **creare ordine nel piccolo** è un modo per collaborare con Dio. L'ordine della scrivania riflette l'ordine dell'anima. Questa "amministrazione amorevole" della vita (lo *Zorg*) trasforma la povertà dei tempi in una forma di francescanesimo moderno: la gratitudine per un uovo o per un pezzetto di cioccolato diventa una celebrazione dell'abbondanza spirituale che nessuna restrizione annonaria può limitare.

##### 3. Westerbork: Il paesaggio dell'essenziale

Nel campo di Westerbork, questa attitudine raggiunge il suo culmine. Laddove la vita è ridotta all'osso ("il nudo steccato della vita"), Etty scopre che un campo di lupini o la luna che d'argento illumina le baracche sono doni immensi. Ella rifiuta di considerare il campo come un luogo "fuori dal mondo": per lei, Dio è presente anche tra le baracche, e la dignità si mantiene curando i propri

gesti e lo sguardo verso gli altri. Il quotidiano di Westerbork, con le sue miserie, viene "ospitato" in un silenzio interiore che lo trasfigura.

## **Conclusione**

La lezione di Etty Hillesum è che **nulla è banale se vissuto con attenzione**. La sua capacità di "coccolare a morte" un giorno di sole (15 aprile 1942) o di commuoversi per un ramoscello fiorito è la sua vittoria definitiva sul nazismo. Ella dimostra che l'oppressione può occupare lo spazio fisico, ma non può sequestrare la bellezza dell'istante se l'individuo decide di farsi custode del "piccolo". La sacralità del quotidiano è la prova che la vita è, intrinsecamente, una "cosa bella e ricca di significato", un "tutto inscindibile" di dolore e splendore.